

LO STILE DELLO ZAR

Arte e moda
tra Italia e Russia
dal XIV al XVIII
secolo

Regione Toscana
Provincia di Prato
Comune di Prato
Camera di
Commercio di Prato
Fondazione Cassa
di Risparmio di Prato
Agenzia per
il Turismo di Prato

Prato

Museo
del Tessuto

Fondazione Museo
del Tessuto di Prato
Museo Statale Ermitage
Fondazione Ermitage Italia

19 settembre
2009
10 gennaio
2010

Soprintendenza per
il P.S.A.E. per le province
di FI, PT, PO
Soprintendenza
Speciale per il P.S.A.E.
e per il Polo Museale
della città di Firenze
Opificio delle Pietre Dure

in collaborazione con:
Museo del Cremlino
Museo Statale Russo

con il sostegno di:
Cariprato
Consiag

**Progetto territoriale.
Mostre ed eventi in
città per valorizzare
il dialogo tra opere
pittoriche e opere
tessili**

I contenuti trattati dalla mostra *“Lo stile dello Zar. Arte e moda tra Italia e Russia dal XIV al XVIII secolo”*, trovano ulteriore occasione di approfondimento grazie ad un progetto d'interazione che dalla sede si irradia nelle principali istituzioni museali e culturali cittadine. **Le specificità offerte dal prestigioso patrimonio artistico e documentario cittadino consente lo sviluppo dei temi storico-economici, stilistici e di costume** analizzati nell'ambito dell'evento espositivo. La sinergia che si è creata sul territorio in occasione della preparazione della mostra vuole essere occasione e spunto per invitare tutti i visitatori italiani e stranieri, insieme agli stessi pratesi, a **scoprire o a riscoprire la ricchezza artistica della città di Prato**. Il *Museo del Tessuto*, in qualità di **ente coordinatore delle iniziative** e in accordo con le principali istituzioni culturali ha previsto alcuni **interventi espositivi** che valorizzano il dialogo, sul piano iconografico tra opere pittoriche e opere tessili mediante **approfondimenti grafici o prestiti intermuseali di dipinti e tessuti**.

Museo dell'Opera del Duomo
“Filippo Lippi: un capolavoro che ritorna”
18 settembre 2009 – 5 aprile 2010

Al termine di un **lungo e complesso intervento di restauro** eseguito presso il Laboratorio di Restauro dell'*Opificio delle Pietre Dure* (col contributo dell'*Opificio* e della *Fondazione Cassa di Risparmio di Prato*), **torna finalmente a Prato una delle opere più belle eseguite da Filippo Lippi per la città**: le *Esequie di san Girolamo*, dipinta intorno al 1455 su commissione del colto Geminiano Inghirami, preposto della Pieve di Santo Stefano, attuale Cattedrale. La pala, **molto lodata dal Vasari** nella *Vita dell'artista*, è uno splendido esempio della capacità del Lippi di saper “esprimer gli affetti nelle pitture”. La lettura puntuale dell'opera permette di **identificare alcuni interessanti dettagli tessili** come il drappo funebre su cui è adagiato il corpo del santo, la cui tipologia rimanda alle stoffe con iconografie a soggetti animali prodotti a Lucca e a Venezia a partire dalla seconda metà del Trecento ma ancora apprezzati nel primo

Quattrocento. All'opera, pertanto, **viene affiancato un lampasso con soggetto simile**, proveniente dalle raccolte del Museo del Tessuto. Il restauro è stato eseguito presso il Laboratorio di restauro dell'*Opificio delle Pietre Dure* di Firenze, sotto la Direzione del dott. Marco Ciatti. Sul dipinto sono stati eseguiti interventi di fermatura localizzata dei numerosi distacchi di colore e di consolidamento degli strati preparatori particolarmente poveri di legante. La delicata pulitura, eseguita in più riprese, ha previsto la rimozione delle numerose e varie stuccature sovrapposte in occasione di precedenti restauri che per l'alleggerimento delle vernici pigmentate non originali e la rimozione dei numerosi ritocchi oramai alterati rendevano scarsamente leggibile il testo pittorico del Lippi. **Nella stessa sala è esposta un'altra opera**, contemporanea o di poco più tarda rispetto alle *Esequie* del Lippi, **assente da molti anni dalla città**: il pannello coi *Santi Niccolò e Giusto*, resto di una pala probabilmente commissionata dai Martelli a **Domenico di Michelino, allievo del Lippi**, per l'altar maggiore della pieve di San Giusto in Pizzanese (Prato).

Il dipinto appare oggi di **notevole interesse e qualità, dopo il recente restauro** curato dall'*Opificio delle Pietre Dure* che ha eliminato le pesanti ridipinture che alteravano totalmente la lettura dell'opera.

“Virtuosi ricami”
18 settembre 2009 – 5 aprile 2010

Nella Sala dei Parati del Museo dell'Opera del Duomo, un secondo intervento espositivo prevede il **confronto iconografico e stilistico tra il dipinto cinquecentesco** attribuito a **Giovan Maria Butteri**, di proprietà del Museo Civico Prato e il **fregio del paliotto del parato di Santo Stefano**. Quest'ultimo, **assoluto capolavoro** della produzione tessile e del ricamo fiorentino della fine del Cinquecento, fu donato alla Prepositura pratese dal cardinale – poi pontefice con il nome di Leone XI – Alessandro de' Medici nei primi anni Novanta del XVI secolo. **La vicinanza di queste due opere, affini per stile e segno grafico,**

Prato
guarda
al futuro.

permette di apprezzare l'assoluta collaborazione delle maggiori botteghe dei pittori fiorentini di quel periodo con gli atelier di ricamo che, grazie ad un sapere consolidato in secoli di tradizione, valorizzano al meglio l'espressione artistica dettata dai maestri.

**Duomo, Cappella Maggiore -
Affreschi di Filippo Lippi**
“Vestiti d'Arte. Abiti e stoffe negli affreschi del Lippi”

18 settembre 2009 – 5 aprile 2010

Nella Cappella Maggiore del Duomo di Prato l'interazione culturale prevede una **lettura del sistema vestimentario** in uso al tempo di Filippo Lippi. La qualità pittorica degli affreschi e i soggetti rappresentati offrono – nei due cicli dedicati alle storie di Santo Stefano e di San Giovanni Battista – la possibilità di individuare **le diverse modalità del vestire che appartengono alla società civile e religiosa del Quattrocento**. I personaggi e i capi d'abbigliamento con cui sono raffigurati ne identificano spesso il ruolo e lo status sociale ed evidenziano, allo stesso tempo, il fatto che l'abito corrisponda a categorie sociali ben definite. La varietà dei capi di abbigliamento femminili e maschili rappresentati – giornea, farsetto, cioppa, guarnello, cappa – oltre ai complementi e agli accessori che li completano (cappelli, veli da testa, acconciature), consentono anche di verificare i cambiamenti di gusto e di stile che attraversano questo secolo, spesso determinati da influenze culturali dovute ad eventi storici o a contatti con altri popoli avvenuti grazie a fattori economici e commerciali.

Archivio di stato di Prato
“Uomini, merci e notizie dal Levante nell'Archivio Datini”

18 settembre 2009 – 5 aprile 2010

La mostra “Uomini, merci e notizie dal Levante nell'Archivio Datini” allestita presso l'Archivio di Stato di Prato, nell'ambito della mostra “Lo stile dello Zar. Arte e moda tra Italia e Russia dal XIV al XVIII secolo” curata dal Museo del Tessuto di Prato, vuole evidenziare come nel **ricco carteggio del mercante pratese Francesco di Marco Datini** siano testimoniate le **relazioni commerciali con il Levante**. Il percorso della mostra prevede una sezione introduttiva sulla figura di Francesco Datini, volta a inquadrare l'uomo all'interno del contesto familiare e a illustrare lo sforzo dello stesso mercante nella formazione e trasmissione del suo archivio. Il percorso prosegue introducendo gli strumenti di lavoro del mercante medievale come la così detta “pratica di mercatura”, manuale contenente le informazioni di base sulle principali piazze mercantili, le “valute di mercanzia”, documenti che riportano i prezzi delle merci sulle diverse piazze, i “carichi di nave”, che, allegati al carteggio, danno conto dell'effettivo carico delle navi partite dai porti, le lettere di cambio, utilizzate per favorire e facilitare i pagamenti negli scambi commerciali. Con pochi, ma significativi documenti si tenterà di **seguire le rotte dei traffici con il Levante attraverso il movimento di navi dalla Siria, dalla Tana, da Alessandria d'Egitto, dalla “Romania**.

Dall'Oriente giungono merci esotiche e preziose come sete, pelli e spezie, ma anche uomini

e donne, numerati a teste e prezziati per essere venduti come schiavi sul mercato occidentale. Insieme alle merci e come indispensabile supporto all'attività finanziario-mercantile viaggiano sulle navi, e vengono puntualmente recapitate con il carteggio, notizie politiche e sociali che permettono di orientare investimenti e traffici: anche le violente e rapide incursioni di Tamerlano tra il 1400 e il 1402 in Palestina sono descritte nel carteggio di Francesco di Marco Datini.

Museo Casa Francesco Datini
Fondazione Casa Pia dei Ceppi
“Le pare meglio far fare i bottoni con la seta nera che con la vermiglia”.
Vesti e accessori nei documenti di Francesco Datini

18 settembre 2009 – 5 aprile 2010

La Fondazione Casa Pia dei Ceppi, all'interno del prestigioso Palazzo Datini, propone un percorso di **approfondimento sulla storia del costume tra la fine del Trecento e il primo Quattrocento** attraverso l'interpretazione delle carte del ricco mercante di Prato, evidenziandone la dimensione domestica e privata. **Il linguaggio delle vesti** svela gusti, abitudini, appartenenza sociale e le carte dell'Archivio Datini non solo fanno emergere il ricordo di una reale quotidianità ma sono utili ad interpretare una società, quella medievale, in cui vesti e tessuti rappresentano un aspetto fondamentale dell'economia. Sono gli inventari di casa, insieme ad altri documenti contabili, **a ricostruire l'affresco quantitativo e tipologico più ampio del guardaroba di casa Datini**; vesti e ornamenti costituiscono anche argomento di corrispondenza. Negli spazi del Museo Casa Datini, il nuovo percorso va così a integrare e ad arricchire la mostra permanente, inaugurata da pochi mesi, sulla vita di Francesco Datini e sulla storia dei suoi lasciti.

Museo di pittura murale
Il Museo disperso. Capolavori d'Arte Sacra da collezioni private pratesi

18 settembre 2009 – 5 aprile 2010

Nello spazio espositivo del Museo di Pittura Murale – adiacente al chiostro della Chiesa di San Domenico – viene allestita una **selezione di opere di altissima qualità provenienti da collezioni private pratesi**. Questi capolavori, insieme a molti altri, sono destinati ad un nuovo Museo di Arte Sacra (in parte dell'ex convento di San Domenico), e saranno donati alla Diocesi solo nel caso in cui questo venga realizzato. Le opere selezionate comprendono un'**imponente croce in cristallo di rocca e bronzo dorato**, un **calice quattrocentesco con smalti** dall'abbazia di Vallombrosa, un **reliquiario a braccio del 1427**, da Fiesole, rari **smalti medievali e rinascimentali** (calici, croci, placchette limousine), preziosi **paramenti sacri, elaborati ricami, sculture e dipinti dal XIV al XVII secolo**. Nella stessa sala, a complemento dell'esposizione e sulla scia delle altre interazioni culturali – sono esposti il dipinto di **Orazio Fidani** con *La visione di san Filippo Neri* del Museo Civico insieme ad una **preziosa pianeta del Duomo di Prato, identica a quella raffigurata nel dipinto**. È noto, infatti, come i pittori spesso utilizzassero, per “vestire” soggetti sacri, modelli reali presenti nelle sagrestie delle chiese

del territorio in cui si trovavano ad operare.

Nella **galleria del Museo**, invece, vengono **commentate le opere pittoriche che presentano riferimenti puntuali all'arte tessile coeva**: i dipinti di Pietro di Miniato, Andrea di Giusto, Filippo Lippi e Tommaso di Pietro Trombetta offrono significativi spunti per riscontrare, unitamente ai frammenti provenienti dal Museo del Tessuto, le produzioni tessili più comuni nel corso del Quattrocento. Un **vivo spaccato della moda femminile** del Trecento è offerto dall'analisi della splendida pala di Giovanni da Milano mentre i capi tipici dell'abbigliamento cortese del Quattrocento si ritrovano nei rarissimi graffiti di Girolamo Ristori (1475-90) che rappresentano soggetti laici perfettamente coerenti al gusto che connota la società civile all'epoca di Lorenzo il Magnifico.

Galleria Di Palazzo Degli Alberti
Apertura straordinaria

18 settembre 2009 – 5 aprile 2010

La Galleria di Palazzo degli Alberti di Cariprato è **nota soprattutto per i suoi capolavori**, *La Madonna col Bambino* di **Filippo Lippi**, *Il Crocifisso con cimitero ebraico* di **Giovanni Bellini** e la *Coronazione di spine* di **Caravaggio**. Durante il periodo della mostra *Lo Stile dello Zar*, in occasione delle visite guidate prenotate da gruppi e scolaresche, sarà dedicata una particolare attenzione ai tessuti e agli abiti preziosi raffigurati nelle opere presenti nella Galleria di Palazzo degli Alberti.

